

Consumi, sos dei commercianti

«Cento miliardi per tagliare le tasse»

Sangalli: è l'unica medicina anticrisi. Scure sulla spesa pubblica

BILANCIO NEGATIVO

Solo nel terziario
41mila imprese perse
nei primi sei mesi 2014

**800
MILIARDI**

L'ammontare della spesa pubblica italiana secondo Sangalli si potrebbero recuperare cento miliardi di tagli per ridurre il fisco

**80%
DEL PIL**

Consumi e investimenti generano la gran parte del Pil italiano, **Confcommercio** chiede un intervento per rilanciarli

Nuccio Natoli
ROMA

«**C'È UNA** sola medicina per far ripartire la crescita: vanno ridotte le tasse». Il presidente di **Confcommercio**, Gian Carlo Sangalli, è convinto che ce la possiamo fare, «a patto che si facciano le mosse giuste».

La riduzione delle tasse è il sogno di tutti.

«Non è un sogno è un dato di fatto. L'80% del nostro Pil è generato da consumi e investimenti. Se non si spinge su questi due aspetti si rischia di fare solo chiacchiere. Solo riducendo le tasse alle famiglie ci può essere un aumento dei consumi. Lo stesso vale per le imprese e gli investimenti».

Si aspetta qualcosa nella Legge di stabilità?

«Basterebbe che si indicasse la strada della riduzione delle tasse in modo magari graduale, ma certo, e compatibile con i conti pubblici. È incredibile che con una seria spending review su una spesa pubblica da 800 miliardi di euro non se ne possano trovare almeno 100 per ridurre il carico fiscale».

Però sul bonus di 80 euro siete stati tiepidi.

«È no, non abbiamo mai detto che non serviva. Noi abbiamo avvertito che non avrebbe prodotto lo choc sui consumi che taluni si aspettavano. La prova è l'indicatore dei consumi che, nonostante tre variazioni positive, resta inchiodato sotto i livelli minimi di un anno fa».

Il Jobs act come lo giudica?

«Può essere una grande occasione perché molti dei principi della legge delega vanno nella giusta direzione: la semplificazione, la riforma degli ammortizzatori e dei servizi al lavoro. E va bene pure rendere più appetibile il contratto a tempo indeterminato. Ma aspettiamo i decreti attuativi».

E il Tfr in busta paga?

«Per le piccole e medie imprese significherebbe metterle in ginocchio, o spingerle alla chiusura».

Il premier ha assicurato che con l'intervento delle banche non sarà negativo per le Pmi.

«Noi crediamo al premier, ma è difficile inventare un sistema che sia contemporaneamente a costo zero per le banche e per le Pmi».

Qual è lo stato di salute del settore del commercio?

«Molto precario. La crisi continua a picchiare duro. Molte, troppe imprese sono a pochi passi dalla chiusura. Solo nel terziario nei primi sei mesi di quest'anno abbiamo 41mila imprese in meno. I dati sul numero dei fallimenti confermano una situazione di estrema difficoltà».

Che previsioni fa il vostro centro studi?

«Poco allegra. La stagnazione dei consumi, la pressione fiscale da record, la scarsità di credito, la fiducia in calo, ci dicono che chiuderemo l'anno con un Pil negativo di alcuni decimi di punto, mentre per il 2015 prevediamo una crescita attorno al mezzo punto».

Sono le stesse del governo.

«È la prova che la malattia è chiara a tutti, ma anche che non c'è alternativa alla medicina della riduzione delle tasse».



Il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli (Ansa)

